

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

Doc. XIX
n. 3-A

RELAZIONE DELLA GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE

(RELATORE: BETTAMIO)

Comunicata alla Presidenza il 29 aprile 1999

CONCERNENTE LA

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELL'UNIONE EUROPEA

(ANNO 1997)

(Doc. XIX, n. 3)

Comunicata alla Presidenza il 1° giugno 1998

(ai sensi dell'articolo 2, secondo comma, della legge 13 luglio 1965, n. 871)

dal Ministro degli affari esteri

ONOREVOLI SENATORI. - L'attività dell'Unione europea nel 1997 è stata caratterizzata essenzialmente da tre avvenimenti: la firma del Trattato di Amsterdam, l'assunzione di decisioni fondamentali per l'avvio della terza fase dell'unione economica e monetaria e la presentazione di Agenda 2000.

Il Trattato di Amsterdam, in particolare, ha segnato il passaggio da una fase caratterizzata dall'attenzione per i parametri economici e finanziari connessi all'introduzione dell'Euro ad un rilancio dei temi politici con il contestuale approfondimento di argomenti più vicini ai problemi dei cittadini. Il nuovo Trattato include infatti uno specifico capitolo - che andrebbe peraltro rafforzato - dedicato all'occupazione, incorpora le disposizioni sulla protezione sociale, precedentemente relegate in un protocollo che non si applicava alla Gran Bretagna, e sviluppa le norme sulla libera circolazione disponendo un parziale trasferimento del capitolo sulla cooperazione giudiziaria e negli affari interni nella sfera di applicazione delle procedure comunitarie. Il Trattato appare tuttavia ancora carente per quanto attiene l'integrazione politica e l'assetto istituzionale e tra gli aspetti non ancora risolti figurano la ridefinizione della composizione della Commissione europea, il riconoscimento di un ruolo più incisivo per il Parlamento europeo - nonostante l'ampliamento del potere di codecisione - e l'estensione del voto a maggioranza in seno al Consiglio.

Rilevando come si ponga la necessità di risolvere i suddetti problemi istituzionali prima di procedere all'allargamento dell'Unione europea, la relazione del Governo segnala la configurazione di un'intesa di massima nel Consiglio sulla composizione della Commissione europea, in base alla quale la rinuncia al secondo Commissario per i Paesi di maggiore consistenza per far

posto ai nuovi Stati membri verrebbe compensata da una ridefinizione della ponderazione del voto nel Consiglio. Il Vertice dell'ottobre 1998 a Pörschach ha peraltro offerto ai quindici Stati l'occasione per fare il punto sugli sviluppi del dibattito sulla revisione dei Trattati. Nella prospettiva della suddetta riflessione la Giunta segnala l'opportunità di istituire una figura analoga a quella dei «Sottosegretari», propria dei Governi nazionali, che potrebbe costituire una valida proposta per sbloccare i negoziati sulla nuova configurazione della Commissione europea.

In merito all'unione economica e monetaria la Giunta sottolinea come il dato più significativo sia costituito dalle decisioni assunte in occasione del Consiglio europeo di Lussemburgo, concernenti il coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri nella terza fase e il riconoscimento del ruolo del cosiddetto Consiglio «Euro X», composto dai rappresentanti dei Paesi che partecipano alla moneta unica. Tali decisioni prefigurano infatti quel contrappeso politico al potere burocratico della Banca centrale europea, che è stato spesso invocato nelle stesse prese di posizione della Giunta, ed integrano il quadro normativo definito con l'accordo sul patto di stabilità e crescita, adottato al Consiglio europeo di Amsterdam, e con i vincoli sulle politiche monetarie e di bilancio stabiliti dal Trattato di Maastricht.

È opportuno sottolineare come il processo di allargamento verso i Paesi dell'Europa orientale e centrale debba essere accompagnato, contestualmente, dall'approfondimento del quadro istituzionale e dal rafforzamento dei rapporti con i Paesi del bacino mediterraneo, dove si incontrano diversi sistemi economici caratterizzati da un diverso grado di sviluppo.

La Giunta rileva, inoltre, come la relazione del Governo si soffermi sugli aspetti ge-

nerali dell'ampliamento e della politica mediterranea affrontando anche il tema dei rapporti con la Turchia ed esplicando la posizione italiana, volta ad incoraggiare la partecipazione di tale Paese alla Conferenza europea senza escluderlo dal novero dei candidati all'adesione, anche al fine di evitare ostacoli nei negoziati per l'adesione di Cipro.

L'Agenda 2000, presentata dalla Commissione europea nel luglio 1997 ed oggetto di approfondimento da parte della Giunta attraverso un'apposita indagine conoscitiva, che ha costituito un esempio significativo di coinvolgimento del Parlamento nell'elaborazione delle politiche comunitarie, delinea in particolare la riforma delle politiche di coesione economica e sociale e della politica agricola comune (PAC), nonché il nuovo quadro finanziario della Comunità per il periodo compreso fra il 2000 e il 2006. Per quanto concerne i fondi strutturali si prevede in particolare una riduzione dei finanziamenti a pioggia ed un aumento della concentrazione degli interventi nella prospettiva di una riduzione delle risorse attualmente disponibili per gli Stati membri in coincidenza con l'ampliamento dell'Unione europea. La filosofia che caratterizza la riforma

della PAC va nel senso di un rafforzamento della competitività dell'agricoltura europea riducendo le forme di assistenza e privilegiando gli aiuti al reddito rispetto a quelli destinati ai prodotti.

Osservando che, nella redazione dell'Agenda 2000, la Commissione europea si è astenuta dal compiere un esame approfondito dell'impatto sulla PAC dell'ampliamento dell'Unione, dei negoziati internazionali nell'ambito dell'Organizzazione internazionale del commercio e degli accordi di partenariato euromediterraneo - che porranno le maggiori sfide in termini di concorrenza ai Paesi mediterranei dell'Unione europea -, la Giunta rileva come la relazione in esame sia connotata da una maggiore precisione, rispetto alle analoghe relazioni esaminate precedentemente, sia in merito ai contenuti che in riferimento all'esposizione della linea assunta dall'Italia in relazione alle varie problematiche. Essa recepisce infatti talune richieste di ordine metodologico avanzate in passato dalla Giunta e costituisce un utile strumento di supporto per aiutare il Parlamento a valutare l'azione svolta dal Governo in ambito europeo.

BETTAMIO, *relatore*

